

# **Trasformazioni del sistema produttivo, dinamiche occupazionali e qualità del lavoro nella provincia di Frosinone**

**Dicembre 2023**

## Indice

Introduzione .....	3
Dinamiche generali dell'occupazione nella provincia di Frosinone .....	4
Composizione e dinamiche della struttura imprenditoriale .....	12
Gli indicatori della qualità del lavoro: retribuzioni e stabilità contrattuale .....	15
Disoccupazione e inattività .....	21

## Introduzione

Il processo di terziarizzazione che sta interessando ormai da diversi decenni l'intera economia dei Paesi avanzati, arrivando a costituire un paradigma interpretativo dell'organizzazione sociale, economica e produttiva (introdotto dalla definizione di società postindustriale, formulata da Alain Touraine, sul finire degli anni Sessanta del XX secolo), sta contribuendo a rafforzare la divaricazione sociale e la segmentazione tra lavoro ad alto valore aggiunto e redditi di sussistenza (lavoro povero), che soprattutto nelle attività dei servizi sembra sempre più costituire la cifra ordinaria dell'organizzazione del lavoro: da un lato, infatti, le attività finanziarie, i servizi digitali o le attività di intermediazione (dall'immobiliare, ai servizi di trasporto, al commercio, al delivery) stanno infatti assorbendo quote crescenti di valore aggiunto attraverso investimenti in tecnologie, "piattaforme" e infrastrutture e con una bassa componente di forza lavoro generalmente qualificato; dall'altra, nelle attività del commercio al dettaglio, della ristorazione o della ricettività, si assiste alla proliferazione di lavori instabili e poco retribuiti, nonché alla diffusione del lavoro irregolare, utilizzati come strumenti per compensare la scarsa qualità, correttezza e cultura imprenditoriale o, nella migliore delle ipotesi, per "resistere" in un mercato caratterizzato da forme di concorrenza sempre più aggressive.

In tale sommario contesto si inserisce il presente approfondimento, finalizzato a mettere in luce le correlazioni tra struttura e trasformazioni del sistema economico-produttivo e qualità del lavoro nella provincia di Frosinone, ovvero di una delle aree più industrializzate del Lazio che, insieme alla provincia di Latina, è protagonista delle attività di esportazione, anche ad alto contenuto tecnologico, che qualificano l'intera regione.

La provincia di Frosinone, infatti, soprattutto negli ultimi anni, ha visto accelerare la crescita dell'occupazione nel terziario e, contestualmente, decrescere quella nelle attività manifatturiere (compensata, tuttavia, dalle costruzioni, trainate dal Superbonus), restando di fatto residuale il settore primario. Tale trasformazione incide naturalmente anche sulle condizioni del lavoro, ovvero sulla dimensione contrattuale e retributiva, nonché sulla composizione stessa della forza lavoro occupata, dove il recupero della componente femminile, pur oggettivamente apprezzabile, rischia di accompagnarsi ad una regressione complessiva dei livelli retributivi, come i dati di fonte Inps sembrano chiaramente indicare.

Lo studio, dunque, mette in evidenza uno scenario in cui a dati incoraggianti, come la crescita occupazionale e la contestuale flessione della disoccupazione, si affiancano elementi che richiedono l'intervento dei principali attori sociali, affinché il processo di terziarizzazione non si traduca in una regressione delle condizioni di lavoro e, con essa, in una progressiva perdita di attrattività del territorio.

## Dinamiche generali dell'occupazione nella provincia di Frosinone

Considerando quanto premesso nelle pagine introduttive, un passaggio preliminare del percorso di analisi del rapporto tra trasformazione della struttura produttiva e dinamica delle condizioni di lavoro risulta l'osservazione delle dinamiche occupazionali sotto il profilo quantitativo, ovvero attraverso i risultati della rilevazione delle Forze di Lavoro dell'Istat che, con cadenza annuale, restituisce un quadro complessivo del mercato del lavoro del territorio; la medesima rilevazione consente altresì di analizzare le dinamiche per settore di attività economica, aspetto che per il presente lavoro assume una valenza centrale.

Ciò premesso, i dati occupazionali della provincia di Frosinone, relativi agli ultimi 5 anni, delineano un quadro di crescita che, almeno in termini quantitativi, vede i valori del 2022 superare di oltre 15 mila unità quelli del periodo prepandemico: il numero degli occupati censiti dall'Istat passa infatti da 155 mila unità nel biennio 2018-2019 a 171,6 mila nel 2022.

In termini percentuali l'incremento occupazionale su base quinquennale si attesta nel frusinate sul +10,4%, a fronte di un decremento dello 0,2% nel Lazio e di una crescita assai modesta su base nazionale (+0,6%).

Parte del merito di tale risultato si deve anche alla "risposta" del sistema alla fase Covid: l'occupazione nella provincia ciociara risulta infatti in crescita sia nel 2020 (+3,1% e + 4.700 occupati), sia, in misura ancora maggiore, nel 2021, quando si osserva una sua accelerazione, quantificabile in un incremento degli occupati del +7,2% sul 2020, pari a +11 mila unità.

Si tratta, peraltro, di risultati in controtendenza rispetto alla dinamica regionale e nazionale dove, nel 2020, l'occupazione cala rispettivamente del -3,2% e del -3,1%, mentre nel 2021 si osservano variazioni positive di modesta entità (+0,3% nel Lazio e +0,8% in Italia).

Il dato 2022 relativo alla provincia di Frosinone sembra peraltro consolidare il risultato degli anni precedenti, con una ulteriore crescita dell'1,9% (+3,3 mila unità), in questo caso in linea con la variazione regionale e nazionale (+2,4%).

**Tabella 1** – Occupati (15 anni e più) nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia  
Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

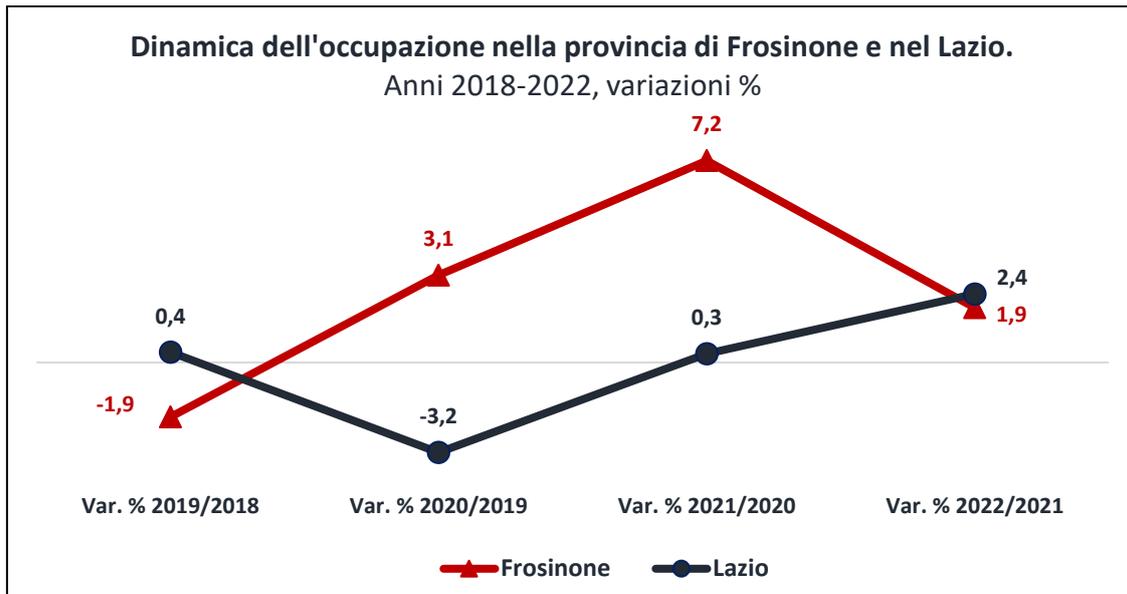
	2018	2019	2020	2021	2022
Frosinone	155,4	152,4	157,1	168,3	171,6
Lazio	2.325,0	2.333,5	2.258,8	2.265,7	2.320,9
Italia	22.958,7	23.109,4	22.385,3	22.554,0	23.099,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 2** – Occupati (15 anni e più) nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia  
Variazioni % 2022/2018 e 2022/2021

	Var.% 2022/2018	Var. % 2022/2021
Frosinone	10,4	1,9
Lazio	-0,2	2,4
Italia	0,6	2,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

Quanto osservato in valori assoluti trova riscontro anche in termini di tasso, con l'indice specifico di occupazione che raggiunge a Frosinone il 56,2%, in crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021 e di ben 7,5 punti rispetto al 2018; al tempo stesso si riduce notevolmente lo scarto negativo rispetto al valore regionale (61,8%), scendendo il differenziale da 12,2 punti percentuali nel 2018 a 5,6 nel 2022.

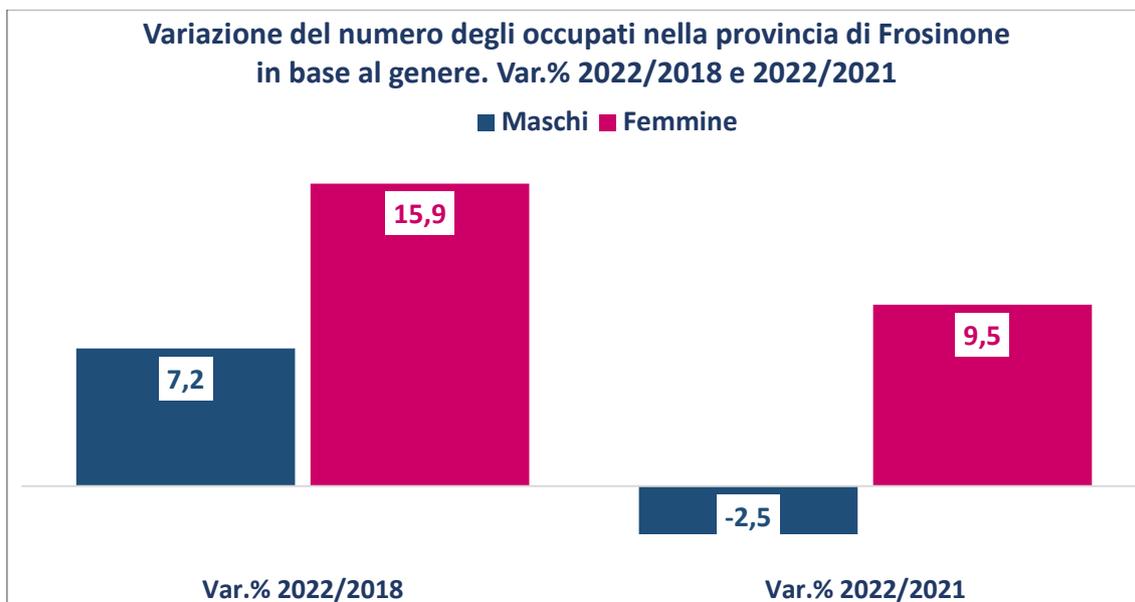
**Tabella 3** – Tasso specifico di occupazione\* nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia  
Anni 2018-2022, valori %

	2018	2019	2020	2021	2022
Frosinone	48,7	48,2	50,2	54,8	56,2
Lazio	60,9	61,1	59,4	59,8	61,8
Italia	58,5	59,0	57,5	58,2	60,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat \*Occupati 15-64 anni/pop.15+ anni

Approfondendo il dato occupazionale nella prospettiva di genere, emerge come il risultato del 2022 sia determinato esclusivamente dalla componente femminile, in crescita del 9,5% (+5,9 mila unità in valori assoluti), a fronte di un contestuale decremento di quella maschile (-2,5% e -2,6 mila unità in valori assoluti); si tratta di un risultato che conferma l'espansione del numero delle occupate registrata nel 2021,

quando le lavoratrici aumentano del 10,3% (+5,8 mila unità in termini assoluti), mentre la crescita degli uomini occupati è stata del +5,4% (+5,5 mila unità in valori assoluti), nonché della variazione di medio periodo, che vede una crescita dell'occupazione femminile (+15,9% tra il 2018 e il 2022) più che doppia rispetto a quella maschile (+7,2%).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 4** – Occupati per genere nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia  
Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Maschi</b>					
Frosinone	96,8	97,3	101,0	106,5	103,8
Lazio	1.304,4	1.303,6	1.275,4	1.277,2	1.300,5
Italia	13.282,2	13.335,6	12.987,4	13.043,6	13.350,2
<b>Femmine</b>					
Frosinone	58,5	55,1	56,1	61,9	67,8
Lazio	1.020,6	1.029,9	983,4	988,6	1.020,3
Italia	9.676,5	9.773,8	9.397,8	9.510,4	9.749,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

La prospettiva settoriale, inoltre, mostra come nel 2022 i lavoratori del terziario abbiano raggiunto a Frosinone le 115,4 mila unità, pari al 67,2% degli occupati della provincia (da solo, il comparto turistico-commerciale vale il 21,7%), a fronte dell'82,2% su scala regionale. I 15 punti percentuali di scarto nel valore del terziario si spiegano considerando la rilevante vocazione industriale del frusinate dove, infatti, il 31,8% degli occupati (54,6 mila in termini assoluti) è impegnato nelle sue attività (il 21,5% nel manifatturiero e il 10,3% in quello edile): un valore più che doppio rispetto al 15,1% registrato a livello regionale.

Infine, il settore agricolo assorbe l'1% degli occupati (1,7 mila in valori assoluti) a fronte del 2,7% rilevato su scala regionale (con 63,4 mila occupati in termini assoluti).

L'analisi dinamica evidenzia come l'occupazione provinciale, nel periodo 2018-2022, abbia beneficiato della crescita del comparto edile, i cui occupati passano nel frusinate da 11,9 mila a 17,7 mila, segnalando così una crescita del 49,2%, risultato decisamente superiore a quello osservato su scala regionale (+6,3%). Anche il settore terziario, che nel 2022 concentra 115,4 mila lavoratori, mostra un incremento dell'11,6% (+12 mila unità in valori assoluti), trainato dalla crescita degli occupati nelle attività turistico-commerciali, dove tra il 2018 e il 2022 la crescita degli occupati si attesta sul +18,1%.

Sul fronte opposto, tra il 2018 e il 2022 il settore agricolo e quello manifatturiero presentano una flessione occupazionale pari, rispettivamente, al -2,1% (-36 unità in valori assoluti) e al -3,9% (-1,5 mila lavoratori): risultati, questi, in controtendenza rispetto alla dinamica regionale, dove si registra una crescita del 22% per il settore primario e del 4,1% per l'industria in senso stretto.

**Tabella 5a** – Occupati per settore di attività nella provincia di Frosinone e nel Lazio  
Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

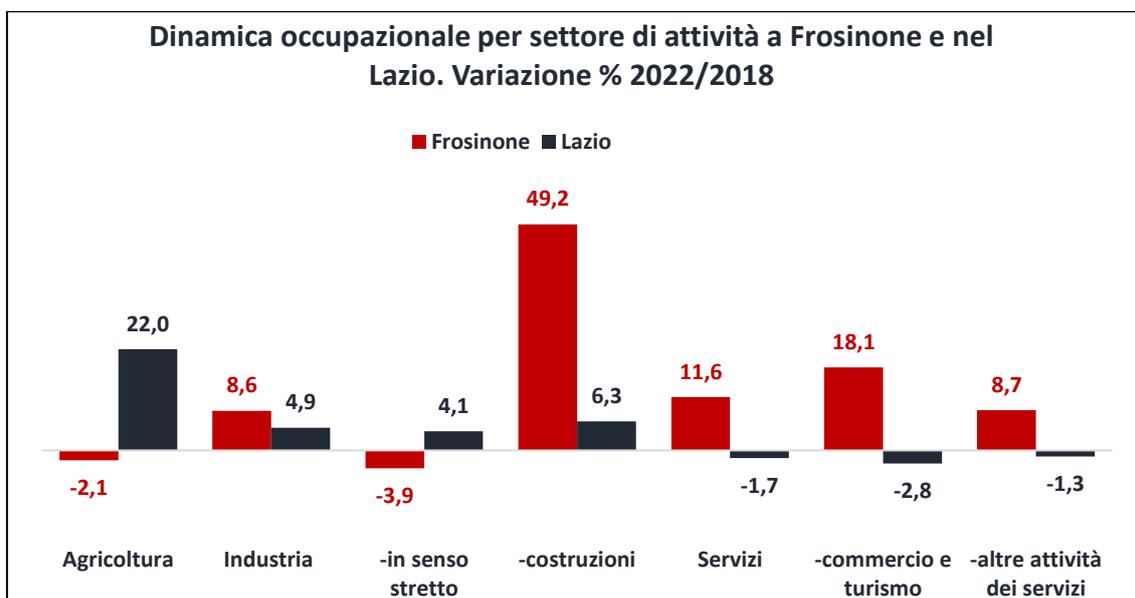
	2018	2019	2020	2021	2022
	<b>Frosinone</b>				
Agricoltura	1,7	1,4	1,6	1,1	1,7
Industria	50,3	46,8	51,7	52,3	54,6
- Di cui In senso stretto	38,4	33,9	41,4	39,7	36,9
- Di cui Costruzioni	11,9	12,9	10,3	12,6	17,7
Servizi	103,4	104,2	103,8	115,0	115,4
- Di cui Commercio e turismo	31,6	34,7	32,6	33,2	37,3
- Di cui Altre attività dei servizi	71,8	69,4	71,2	81,8	78,1
<b>Totale</b>	<b>155,4</b>	<b>152,4</b>	<b>157,1</b>	<b>168,3</b>	<b>171,6</b>
	<b>Lazio</b>				
Agricoltura	52,0	51,2	55,6	64,5	63,4
Industria	333,1	335,3	342,3	341,6	349,6
- Di cui In senso stretto	210,3	214,0	229,5	222,2	219,0
- Di cui Costruzioni	122,8	121,4	112,9	119,4	130,6
Servizi	1.939,9	1.947,0	1.860,9	1.859,7	1.907,9
- Di cui Commercio e turismo	455,5	442,9	410,7	403,2	442,5
- Di cui Altre attività dei servizi	1.484,4	1.504,1	1.450,2	1.456,4	1.465,4
<b>Totale</b>	<b>2.325,0</b>	<b>2.333,5</b>	<b>2.258,8</b>	<b>2.265,7</b>	<b>2.320,9</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 5b** – Occupati per settore di attività nella provincia di Frosinone e nel Lazio  
Anni 2018-2022, composizione %

	2018	2019	2020	2021	2022
	<b>Frosinone</b>				
Agricoltura	1,1	0,9	1,0	0,6	1,0
Industria	32,4	30,7	32,9	31,1	31,8
- Di cui In senso stretto	24,7	22,2	26,4	23,6	21,5
- Di cui Costruzioni	7,6	8,5	6,5	7,5	10,3
Servizi	66,6	68,4	66,1	68,3	67,2
- Di cui Commercio e turismo	20,3	22,8	20,8	19,7	21,7
- Di cui Altre attività dei servizi	46,2	45,6	45,3	48,6	45,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>Lazio</b>				
Agricoltura	2,2	2,2	2,5	2,8	2,7
Industria	14,3	14,4	15,2	15,1	15,1
- Di cui In senso stretto	9,0	9,2	10,2	9,8	9,4
- Di cui Costruzioni	5,3	5,2	5,0	5,3	5,6
Servizi	83,4	83,4	82,4	82,1	82,2
- Di cui Commercio e turismo	19,6	19,0	18,2	17,8	19,1
- Di cui Altre attività dei servizi	63,8	64,5	64,2	64,3	63,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

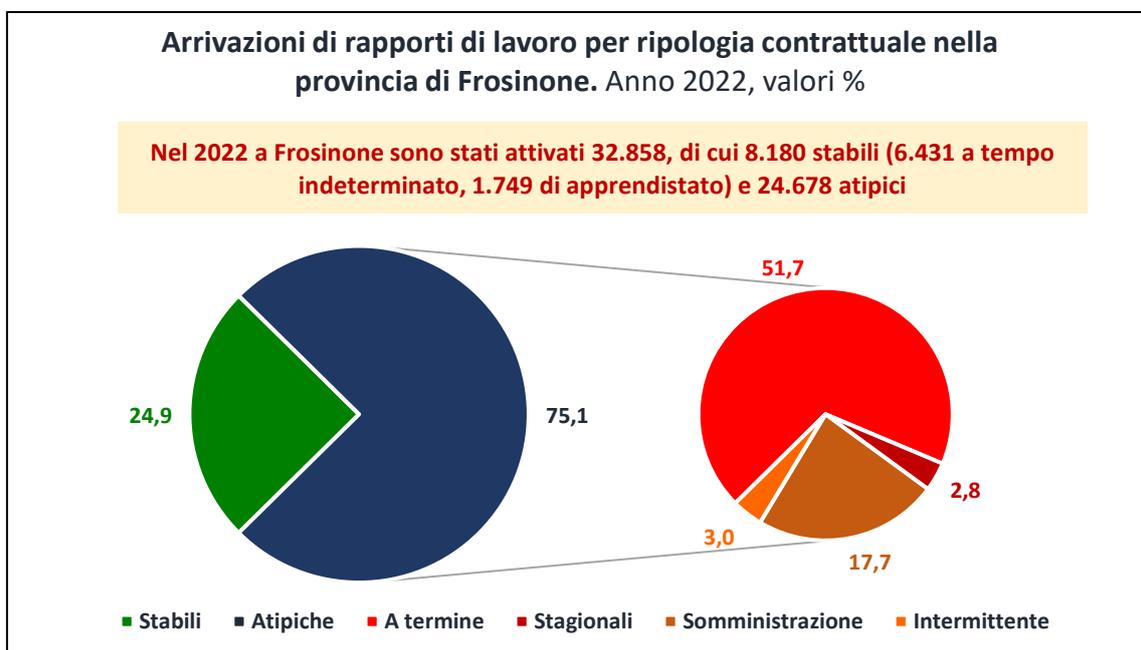


Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

La crescita occupazionale sopra osservata, che pure è indice di rilancio del territorio, è lungi da essere sufficiente per il raggiungimento di tale obiettivo: perché un territorio possa innescare processi virtuosi e avviare un ciclo effettivo di crescita e di sviluppo, che ne accresca l'attrattività complessiva, è necessaria, infatti, la valorizzazione della componente del lavoro, non soltanto in termini contrattuali, retributivi e di diritti

riconosciuti ma, al tempo stesso, come fattore centrale per i suoi processi di innovazione e per la sua capacità di risposta: in sintesi, per la sua competitività.

Il disallineamento tra quanto sopra affermato ed i processi reali in corso è invece “certificato” dai dati di flusso relativi alle attivazioni di rapporti di lavoro nell’anno, che, per quanto riguarda la provincia di Frosinone, evidenziano come nel 2022, dei 32.858 nuovi contratti meno di uno su 4 (24,9% contro il 20,9% a livello regionale) abbia carattere stabile, cioè a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre il 75,1% delle attivazioni (24.678 in valori assoluti) si configura come atipica: il 51,7% riguarda infatti un contratto “a termine”, il 17,7% “in somministrazione”, mentre il restante 5,8% include, con analoga incidenza, i contratti “stagionali” e “intermittenti”.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

Nella stessa direzione si muovono i più recenti risultati, relativi al primo semestre del 2023, che vedono una crescita dei livelli occupazionali accompagnata da una crescente precarizzazione: tra gennaio e giugno, a Frosinone, il saldo tra attivazioni e cessazioni indica infatti un risultato positivo pari a +3.343 contratti (con 22.136 attivazioni e 18.793 cessazioni), che trova piena conferma anche su scala regionale, dove il saldo si attesta a +80,7 mila unità. La disaggregazione per tipologia contrattuale, tuttavia, mostra come il risultato positivo sia determinato da una progressiva erosione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, cui si contrappone una crescita di quelli atipici: nell’ultimo semestre considerato, infatti, il saldo negativo per i contratti a tempo indeterminato si attesta a Frosinone a -1.321 unità, raggiungendo nel Lazio le -8.321 unità; al tempo stesso, in entrambi i territori, si osservano risultati di segno opposto per i contratti atipici, con il saldo relativo ai rapporti di lavoro a termine che raggiunge +3.129 unità a Frosinone e +58.679 unità su scala regionale.

**Tabella 6** – Attivazioni, cessazioni e saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro nella provincia di Frosinone e nel Lazio. *Primo semestre 2022-primosemestre 2023, valori assoluti e variazione %*

	Gennaio-Giugno 2022	Gennaio-Giugno 2023	Var. % gen.-giu. 23/22
<b>Attivazioni</b>			
Frosinone	22.647	22.136	-2,3
Lazio	486.799	492.674	1,2
<b>Cessazioni</b>			
Frosinone	19.497	18.793	-3,6
Lazio	414.620	411.972	-0,6
<b>Saldo</b>			
Frosinone	3.150	3.343	-
Lazio	72.179	80.702	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

**Tabella 7** – Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro per tipologia di contratto nelle province di Frosinone e nel Lazio. *Primo semestre 2022-primosemestre 2023, valori assoluti*

	A tempo indeter- minato	Apprendi- stato	A termine	Stagionali	In sommini- strazione	Intermit- tente	Totale
Frosinone	-1.321	638	3.129	261	477	159	3.343
Lazio	-8.321	9.093	58.679	13.427	1.900	5.924	80.702

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

Tale quadro trova ulteriore riscontro nell'analisi della composizione percentuale delle attivazioni disaggregate per tipologia contrattuale: nel frusinate, infatti, la quota largamente maggioritaria dei nuovi contratti stipulati nel primo semestre del 2023 afferisce ai rapporti precari, che arrivano a rappresentare il 74,8%. Sebbene il dato sia poco incoraggiante, lo scenario del frusinate appare meno negativo di quello regionale, dove 8 attivazioni su 10 hanno carattere precario.

Il confronto con il primo semestre del 2022 evidenzia inoltre come la tendenza alla precarizzazione risulti sempre crescente: a Frosinone, infatti, l'incidenza dei contratti stabili sul totale di quelli attivati scende di -1,8 punti percentuali (passando dal 27% al 25,2%), così come avviene anche a livello regionale (-1,9 punti, passando dal 21,9 al 20%).

Confrontando i valori delle attivazioni per tipologia contrattuale nel primo semestre 2023 con quelli del medesimo periodo dell'anno precedente, il ricorso ai contratti a tempo indeterminato – che assorbono il 19,4% del totale –, nel frusinate, risulta in flessione dell'11,4%, valore che si attesta al -9,4% nel Lazio. Per quanto riguarda l'altra tipologia di rapporto stabile, cioè il contratto di apprendistato – che concentra quote poco significative di nuove attivazioni – i dati mostrano invece un leggero incremento pari al +0,9% (+0,2% nel Lazio).

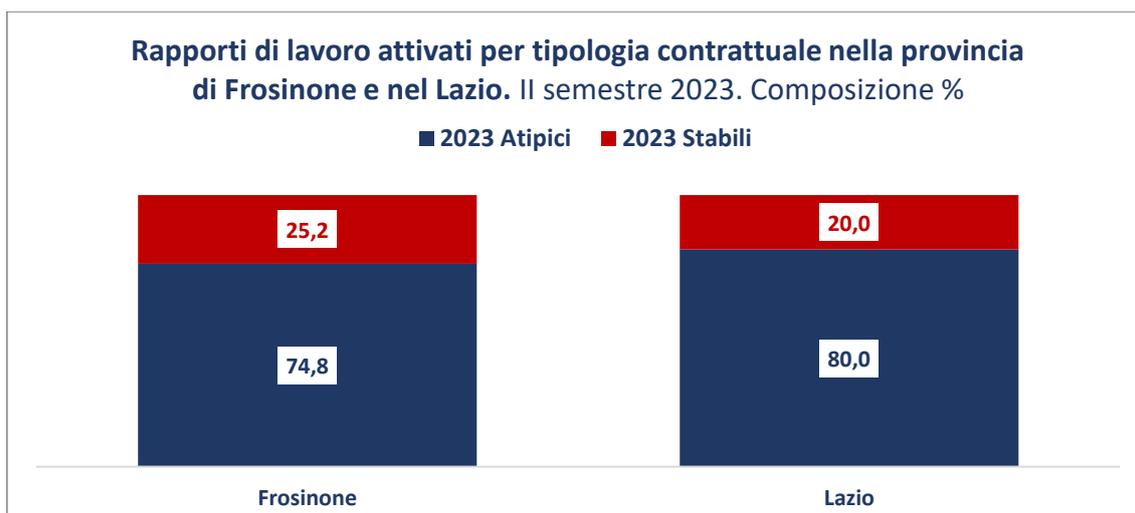
Passando a considerare i dati relativi alle altre tipologie di contratto, i rapporti a tempo determinato, che rappresentano il 51% delle nuove attivazioni (57,1% su scala regionale), questi risultano in calo del -0,2% (+5,2% nel Lazio), laddove le attivazioni stagionali crescono dell'11,3%. Inoltre, i rapporti di lavoro in somministrazione, che concentrano quote significative a Frosinone (18,1% del totale), mostrano valori in crescita dell'1,5%.

Infine, i contratti intermittenti, cui afferiscono quote residuali di nuove attivazioni, registrano una flessione del -10,7%.

**Tabella 8** – Attivazioni di rapporti di lavoro “stabili” e “atipiche” nella provincia di Frosinone e nel Lazio. Composizione percentuale e differenza periodo gennaio-giugno 2022-2023

	2022		2023		Differenza 2023-2022	
	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici	Stabili	Atipici
Frosinone	27,0	73,0	25,2	74,8	-1,8	1,8
Lazio	21,9	78,1	20,0	80,0	-1,9	1,9

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

**Tabella 9** – Attivazioni di rapporti di lavoro per tipologia di contratto nelle province del Lazio Gennaio-giugno 2023 – Valori assoluti e composizione %

	A tempo indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	In somministrazione	Intermittente	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI</b>							
Frosinone	4.299	11.280	1.284	650	4.012	611	22.136
Lazio	78.038	281.231	20.418	45.618	43.764	23.605	492.674
<b>COMPOSIZIONE %</b>							
Frosinone	19,4	51,0	5,8	2,9	18,1	2,8	100,0
Lazio	15,8	57,1	4,1	9,3	8,9	4,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

**Tabella 10** – Attivazioni di rapporti di lavoro per tipologia di contratto nella provincia di Frosinone e nel Lazio. *Variazione % periodo gennaio-giugno 2023/2022*

	A tempo indeterminato	A termine	Apprendistato	Stagionali	In somministrazione	Intermittente	Totale
Frosinone	-11,4	-0,2	0,9	11,3	1,5	-10,7	-2,3
Lazio	-9,4	5,2	0,2	-2,4	6,1	-5,6	1,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

## Composizione e dinamiche della struttura imprenditoriale

All'interno del presente studio, che, come sopra indicato, mira ad analizzare gli effetti delle trasformazioni del modello produttivo sui rapporti e sulla qualità del lavoro nel frusinate, è utile un pur sintetico riferimento alla demografia di impresa (attraverso i dati relativi all'andamento delle imprese registrate).

A tale riguardo, le analisi su scala decennale (2012-2022), indicano come nel 2022, le imprese registrate nella provincia di Frosinone sono poco più di 49 mila, pari a circa l'8% del totale regionale (con 609,5 mila imprese), in crescita di circa 2,4 mila unità rispetto alle 46,6 mila del 2012.

L'osservazione complessiva conferma inoltre il processo di progressiva terziarizzazione della struttura economico-produttiva, in linea con lo spostamento dall'industria verso il terziario registrato a livello occupazionale, imponendo una seria riflessione sugli effetti specifici che queste trasformazioni - tanto più se non mediate da regole e indirizzi condivisi dai principali attori sociali del territorio -, comporteranno sulle condizioni del lavoro, sulla produzione di ricchezza, sull'attrattiva e sulla competitività del territorio.

Ciò premesso, la quota prevalente delle imprese ciociare registrate è attiva nel settore terziario (27,3 mila unità, pari al 55,7% del totale provinciale contro il 62,2% del Lazio); al secondo posto le imprese del settore industriale, con circa 12 mila unità (il 24,4% del totale, a fronte del 19,2% a livello regionale), di cui 4,4 mila nel comparto manifatturiero e 7,6 mila in quello edile.

Conseguentemente l'agricoltura costituisce il segmento economico-produttivo meno rappresentato, con l'11,1% delle imprese della provincia (5,4 mila unità in termini assoluti), superando tuttavia ampiamente la relativa quota rilevata su scala regionale, dove le imprese agricole registrate (41,6 mila in valori assoluti) costituiscono "appena" il 6,8% di quelle totali.

Sebbene, dunque, lo scenario appena delineato evidenzia come, ancora nel 2022, l'economia del frusinate vanti un forte vocazione industriale, la prospettiva dinamica mostra come l'incidenza del settore tenda progressivamente a ridursi: in dieci anni, infatti, questa è diminuita di 0,8 punti percentuali, per effetto della flessione del solo

settore manifatturiero, il cui “peso” passa dal 10,1% del 2012 all’8,9% del 2022, riscontando invece le costruzioni una crescita di 0,3 punti percentuali (dal 15,2% al 15,5%).

Alla contrazione osservata per il settore secondario si contrappone la crescita delle imprese dei servizi, la cui incidenza, tra il 2012 e il 2022, sale di 2,2 punti percentuali (dal 53,5% al 55,7%), al cui interno tuttavia si rileva una diminuzione della quota relativa alla imprese del commercio (-1,7 punti percentuali, passando dal 28% al 26,3%).

**Tabella 1** – Imprese registrate a Frosinone e nel Lazio per macrosettore di attività  
Anni 2012, 2019, 2022 -Valori assoluti

Frosinone	Agricoltura	Industria	In s. stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio	N.D.	Totale
2012	5.949	11.761	4.690	7.071	24.922	13.069	3.975	46.607
2019	5.634	11.571	4.531	7.040	26.704	12.995	4.481	48.390
2022	5.419	11.975	4.387	7.588	27.326	12.870	4.302	49.022
Lazio	Agricoltura	Industria	In s. stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio	N.D.	Totale
2012	46.650	129.384	40.732	88.652	380.165	163.823	59.537	615.736
2019	43.790	126.486	38.289	88.197	413.089	166.629	79.149	662.514
2022	41.583	117.030	32.492	84.538	379.084	143.565	71.786	609.483

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 2** – Imprese registrate a Frosinone e nel Lazio per macrosettore di attività  
Anni 2012, 2019, 2022 -Composizione %

Frosinone	Agricoltura	Industria	Ind. s.s	Costruzioni	Servizi	Commercio	N.D.	Totale
2012	12,8	25,2	10,1	15,2	53,5	28,0	8,5	100,0
2019	11,6	23,9	9,4	14,5	55,2	26,9	9,3	100,0
2022	11,1	24,4	8,9	15,5	55,7	26,3	8,8	100,0
Lazio	Agricoltura	Industria	In s. stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio	N.D.	Totale
2012	7,6	21,0	6,6	14,4	61,7	26,6	9,7	100,0
2019	6,6	19,1	5,8	13,3	62,4	25,2	11,9	100,0
2022	6,8	19,2	5,3	13,9	62,2	23,6	11,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati Istat

Al di là della composizione percentuale, anche l’analisi dei valori assoluti conferma il quadro appena emerso: le imprese del settore manifatturiero, infatti, diminuiscono del 6,5% rispetto al 2012 e del 3,2% rispetto al 2019: flessioni, queste, cui corrisponde una “perdita”, rispettivamente pari a -303 ed a -144 unità produttive, laddove nel settore edile si osservano variazioni di segno opposto, pari a +7,3% su scala decennale (+517 unità in valori assoluti) ed a +7,8% nel periodo 2019-2022 (+548 imprese in termini assoluti).

L'incremento più sostenuto, su base decennale, lo registrano le imprese dei servizi, con una crescita del 9,6% (nonostante il contestuale calo delle imprese del commercio, pari a -1,5%), equivalente a +2.404 unità in valori assoluti, mentre tale risultato scende a +2,3% nel confronto con il 2019 (+622 imprese in valori assoluti).

Infine, il settore agricolo segnala valori in flessione sia per quanto riguarda l'andamento decennale sia per il confronto con il 2019, con contrazioni pari, rispettivamente, a -8,9% (-530 unità in valori assoluti) ed a -3,8% (-215 imprese in termini assoluti).



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 3 – Imprese registrate a Frosinone e nel Lazio per macrosettore di attività**  
Anni 2012, 2019, 2022 -Composizione %

Frosinone	Agricoltura	Industria	Ind. s.s	Costruzioni	Servizi	Commercio	N.D.	Totale
2022/2012	-8,9	1,8	-6,5	7,3	9,6	-1,5	8,2	5,2
2022/2019	-3,8	3,5	-3,2	7,8	2,3	-1,0	-4,0	1,3
Lazio	Agricoltura	Industria	In s. stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio	N.D.	Totale
2022/2012	-10,9	-9,5	-20,2	-4,6	-0,3	-12,4	20,6	-1,0
2022/2019	-5,0	-7,5	-15,1	-4,1	-8,2	-13,8	-9,3	-8,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

## Gli indicatori della qualità del lavoro: retribuzioni e stabilità contrattuale

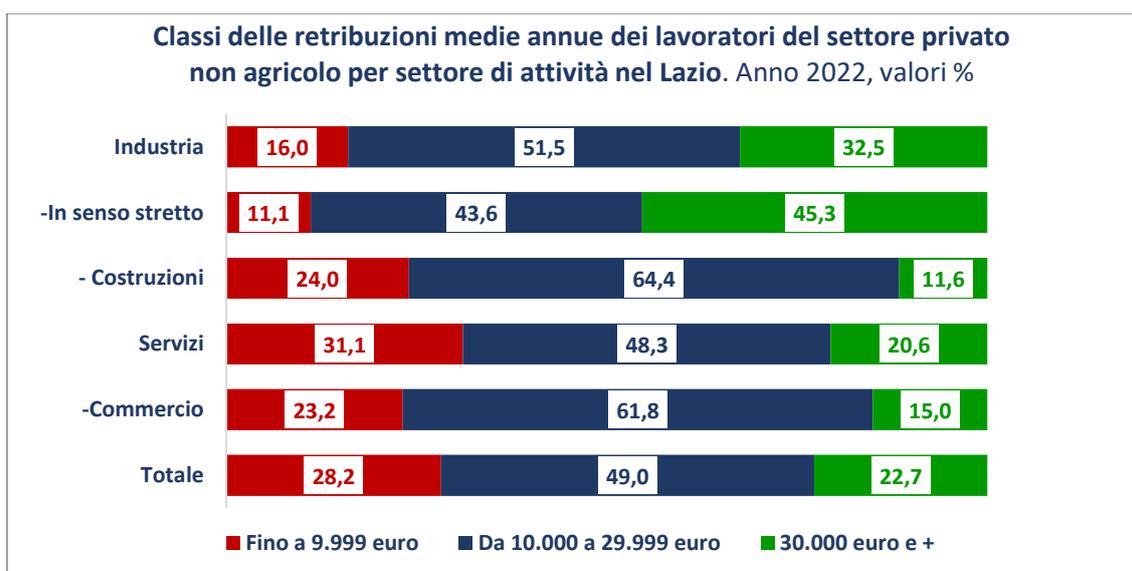
Per mostrare come il settore terziario sia caratterizzato da retribuzioni strutturalmente più esigue rispetto a quelle percepite nel comparto secondario è utile prendere le mosse dalla prospettiva regionale, per la quale l'osservatorio dell'Inps prevede la possibilità di disaggregare le retribuzioni per classi d'importo medio annuo.

Ciò premesso, i dati mostrano come nel 2022 i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo del Lazio con retribuzioni lorde medie annue inferiori a 10.000 euro siano stati 485,1 mila, pari al 28,2% dei dipendenti totali, laddove il 49% ha ottenuto una retribuzione compresa tra 10.000 e 29.999 euro, mentre per il restante 22,7% è risultata pari ad almeno 30.000 euro annui.

Approfondendo la prospettiva settoriale, i dati mostrano come la percentuale dei lavoratori con retribuzioni inferiori a 10 mila euro raggiunge il 31,1% nel terziario (il 23,2% nel solo comparto del commercio), dove il 48,3% delle retribuzioni si collocano nella fascia 10.000-29.999 euro, scendendo al 20,6% quelle con valori più alti.

Sul fronte opposto, il settore industriale mostra valori decisamente più incoraggianti: i lavoratori che percepiscono meno di 10.000 euro annui, infatti, rappresentano il 16% del totale relativo (11,1% nell'industria in senso stretto e a fronte del 24% nell'edilizia), mentre raggiungono il 51,5% quelli con retribuzioni comprese tra 10.000 e 29.999 euro ed al 32,5% i lavoratori con retribuzioni più consistenti.

L'incidenza così elevata di occupati con compensi pari ad almeno 30 mila euro annui riflette innanzitutto il risultato dell'industria in senso stretto, dove riguarda il 45,3% dei lavoratori, mentre nell'edilizia tale fascia assume i valori più esigui, riguardando appena l'11,6% dei lavoratori dipendenti del settore.



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

Le ragioni di tale evidente squilibrio sono da ricercare, innanzitutto, nel diverso grado di precarizzazione, e dunque discontinuità lavorativa, cui sono esposti i vari settori: approfondendo la dimensione contrattuale, infatti, i dati di stock evidenziano come, a fronte di un risultato medio pari al 72,4%, la percentuale dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato rappresenti il 69,7% dei dipendenti dei servizi (il valore sale invece all'83,2% nel solo commercio), con uno scarto negativo di quasi quindici punti percentuali nel confronto con l'industria, dove tale valore raggiunge l'84%.

Più in particolare nell'industria in senso stretto lo stock dei lavoratori dipendenti con contratti a tempo indeterminato raggiunge il 90,1% del totale, a fronte del 74,1% nell'edilizia.

Coerentemente con i dati retributivi sopra osservati, il settore dei servizi mostra l'incidenza più elevata di contratti atipici (a tempo determinato, stagionale, ecc.), che nel 2022 raggiungono il 30,3% del totale di quelli vigenti, un risultato che supera di 14,3 punti quello dell'industria, dove, in linea con quanto sopra emerso, le forme lavorative atipiche rappresentano il 16%, scendendo al 9,9% nell'industria "in senso stretto".

**Tabella 1** – Lavoratori del settore privato non agricolo per tipologia contrattuale nel Lazio Anno 2022, composizione percentuale (dati di stock)

	T. indeterminato	T. determinato	Stagionale	Totale
Industria	84,0	15,6	0,4	100,0
- Di cui In senso stretto	90,1	9,3	0,6	100,0
- Di cui Costruzioni	74,1	25,9	0,0	100,0
Servizi	69,7	27,5	2,8	100,0
Commercio	83,2	16,4	0,4	100,0
Totale	72,4	25,3	2,3	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati Inps

Per quanto concerne l'approfondimento provinciale, non sono disponibili tutti i livelli di disaggregazione consentiti dalle banche dati a livello regionale, limitandosi quindi l'analisi al solo valore medio annuo delle retribuzioni.

Gli indicatori disponibili confermano in ogni caso lo scenario sopra delineato: nel 2022, infatti, in Ciociaria la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo si attesta a 19.584 euro, un risultato inferiore di circa 3,5 mila euro rispetto ai 23.175 euro registrati a livello regionale.

La prospettiva dinamica, inoltre, mostra come nel quinquennio 2018-2022 la retribuzione nominale media annua dei lavoratori della provincia di Frosinone sia aumentata del 6,3% (+1.167 euro in valori assoluti), un valore superiore a quello del Lazio (5,5%).

Seppure consistente, l'incremento appena osservato appare insufficiente a compensare il progressivo incremento dell'inflazione che, a partire dal secondo semestre del 2022, si è attestato su valori strutturalmente superiori alle medie storiche

degli ultimi 40 anni: in termini deflazionati, infatti, le retribuzioni reali dei lavoratori ciociari subiscono una flessione del 4,5% (-5,2% il valore nel Lazio).

Passando ad affrontare le dinamiche retributive dei singoli comparti produttivi, i dati mostrano come il compenso medio dei lavoratori dell'industria si attesti, nel 2022, a circa 24.500 euro – raggiungendo i 27.253 euro nel manifatturiero, per scendere a 17.657 nell'edilizia – laddove tra gli occupati dipendenti dei servizi si registra una retribuzione media annua pari ad “appena” 16.240 euro.

Il confronto con il 2018, inoltre, mostra come nel comparto terziario le retribuzioni siano cresciute in modo meno significativo rispetto a quanto osservato nell'industria, con incrementi che si attestano, rispettivamente, al 6,4% e al +7%: al netto dell'inflazione tali variazioni si traducono in flessioni rispettivamente pari al -4,5% per i lavoratori dipendenti dei servizi e al -4% per quelli dell'industria. Appare inoltre significativo osservare come solo il settore edile segnali una variazione positiva anche in termini deflazionati.

**Tabella 2** – Retribuzioni lorde medie annue dei lavoratori dipendenti del privato per settore di attività nella provincia di Frosinone. Val.Ass.2018 e 2022 e Var.% 22/18 (nominali e reali, anno base 2018)

	2018	2022	Var. % 2022/2018	
			Nominale	Reale
Industria	22.874	24.466	7,0	-4,0
- <i>in senso stretto</i>	25.354	27.253	7,5	-3,5
- <i>costruzioni</i>	14.810	17.657	19,2	7,0
Servizi	15.261	16.240	6,4	-4,5
- <i>commercio</i>	15.879	16.798	5,8	-5,0
Totale Frosinone	18.417	19.584	6,3	-4,5
Totale Lazio	21.958	23.175	5,5	-5,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati Inps

Ancora una volta è innanzitutto la disaggregazione per tipologia contrattuale rendere ragione della disparità retributiva appena rilevata: a Frosinone, infatti, nel 2022 in media i lavoratori con contratto a tempo indeterminato rappresentano il 74,1% del totale, laddove circa un dipendente su 4 è inquadrato con contratto a tempo determinato e l'1% con contratto stagionale.

La prospettiva settoriale mostra come nei servizi i lavoratori con contratti stabili rappresentino il 67,2% del totale (l'81,4% nel commercio), mentre i rapporti di lavoro a termine costituiscono il 31,2% e quelli stagionali l'1,6% del totale; tali valori scendono rispettivamente al 15,8% e allo 0,1% nell'industria, dove l'84,1% dei dipendenti della provincia di Frosinone è inquadrato con contratto a tempo indeterminato.

Al pari di quanto osservato in riferimento allo scenario regionale, il settore manifatturiero, ossia il segmento economico dove le retribuzioni raggiungono il valore più significativo, mostra i risultati più incoraggianti anche nel Frusinate, con la quota di

lavoratori a tempo indeterminato che raggiunge l'89,4%, mentre quella inquadrata con contratti atipici scende al 10,6%.

**Tabella 3** – Lavoratori del settore privato non agricolo per tipologia contrattuale nella provincia di Frosinone. Anno 2022, composizione percentuale

	T. indeterminato	T. determinato	Stagionale	Totale
Industria	84,1	15,8	0,1	100,0
<i>In senso stretto</i>	89,4	10,5	0,1	100,0
Costruzioni	71,3	28,7	0,0	100,0
Servizi	67,2	31,2	1,6	100,0
Commercio	81,4	18,5	0,1	100,0
Totale	74,1	24,9	1,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

Un ulteriore elemento che merita un adeguato spazio di riflessione e di approfondimento, proprio in presenza del processo di terziarizzazione in più occasioni richiamato, riguarda la dimensione di genere, dove si continua a confermare una profonda disparità in termini di retribuzioni e garanzie, naturalmente a svantaggio della componente femminile della forza lavoro.

Tale squilibrio sollecita interventi correttivi in particolare in una realtà come Frosinone, dove, come si è visto, la ripresa occupazionale ha coinvolto in particolar modo le donne: se questo ingresso rappresenta infatti di per sé un segnale positivo, occorre che sia accompagnato da misure che contrastino il ricorso indiscriminato a forme contrattuali precarie e al tempo parziale, se si vuole scongiurare che il maggior coinvolgimento femminile nel mercato del lavoro si traduca in un impoverimento dei lavoratori. Si deve considerare, inoltre, che la quota più significativa di lavoratrici è occupata presso le imprese dei servizi, che, come osservato più volte, presentano condizioni retributive più svantaggiose.

Ciò premesso, prendendo le mosse dalla disaggregazione per tipologia contrattuale, i dati mostrano come le lavoratrici siano significativamente più esposte a forme di lavoro precario: nel 2022, infatti, in media le occupate con contratti di lavoro atipici assorbono il 32,2% del totale, valore che scende al 22,2% tra gli uomini.

Proprio nel settore terziario, l'incidenza dei contratti precari raggiunge nel frusinate il valore più elevato, rappresentando, tra le lavoratrici, il 35,9% del totale a fronte di un più contenuto 29,4% tra gli uomini.

È opportuno sottolineare, anche in riferimento ai dati sulle retribuzioni che si analizzeranno in seguito, come, stando ai dati Istat, il settore terziario concentri l'82,2% delle lavoratrici dipendenti di Frosinone, risultato che scende al 45,7% per quanto riguarda i colleghi maschi.

Anche la prospettiva di genere, inoltre, conferma come sia il settore industriale a garantire maggiore stabilità lavorativa: in tale settore, infatti, risultano “a tempo

indeterminato” l’83,8% dei lavoratori maschi e l’85,4% delle lavoratrici. Appare opportuno sottolineare come la maggiore incidenza di contratti a tempo indeterminato tra le lavoratrici impiegate nell’industria rifletta innanzitutto il dato dell’edilizia, tra le cui imprese le femmine con contratto stabile raggiungono l’83,2% del totale contro il 70,3% tra i maschi, laddove nel settore manifatturiero tale incidenza si attesta, rispettivamente, all’85,7% e al 90,3%.

**Tabella 4** – Lavoratori del settore privato non agricolo per tipologia contrattuale e genere nella provincia di Frosinone. Anno 2022, composizione percentuale

	T. indeterminato	T. determinato	Stagionale	Totale
	<b>Maschi</b>			
Industria	83,8	16,1	0,1	100,0
<i>In senso stretto</i>	90,3	9,6	0,1	100,0
<i>Costruzioni</i>	70,3	29,7	0,0	100,0
Servizi	70,5	27,9	1,5	100,0
<i>Commercio</i>	84,2	15,6	0,1	100,0
Totale	77,8	21,5	0,7	100,0
	<b>Femmine</b>			
Industria	85,4	14,4	0,2	100,0
<i>In senso stretto</i>	85,7	14,1	0,2	100,0
<i>Costruzioni</i>	83,2	16,8	0,0	100,0
Servizi	64,0	34,2	1,7	100,0
<i>Commercio</i>	78,6	21,3	0,1	100,0
Totale	67,9	30,7	1,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTUCS di Roma e del Lazio su dati Inps

I dati relativi alle retribuzioni medie, dunque, confermano lo strutturale svantaggio femminile, tra le cui cause, al di là dell’incidenza particolarmente significativa del tempo parziale (che coinvolge il 57,1% delle lavoratrici contro il 19,7% dei colleghi maschi) si deve annoverare anche la maggiore precarietà, ancora una volta correlata al fortissimo coinvolgimento dell’occupazione femminile nel settore terziario.

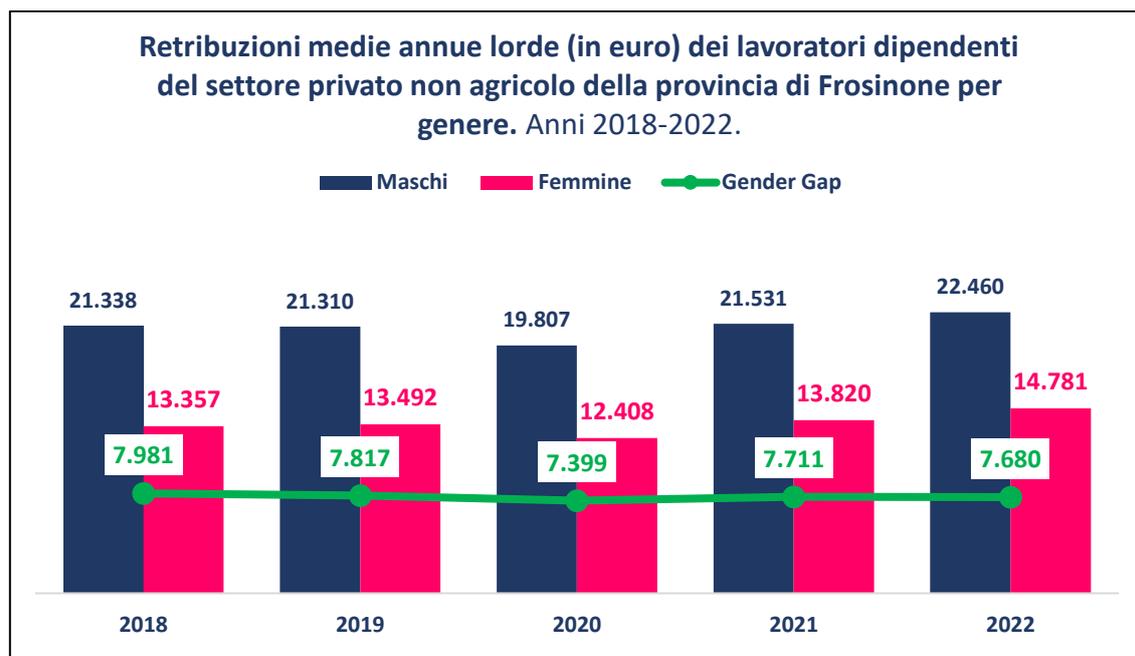
Nel 2022, dunque, a Frosinone, la retribuzione media dei maschi è pari a 22.460 euro, laddove quella femminile scende a 14.781 euro, attestandosi il differenziale retributivo di genere a 7.680 euro (dato soltanto di poco inferiore ai 7.711 euro del 2021). La riduzione del divario retributivo risulta più consistente nel confronto quinquennale, scendendo di 301 euro rispetto al 2018: un risultato, tuttavia, che appare del tutto inadeguato affinché possa instaurarsi in tempi ragionevoli la parità retributiva, considerando che, qualora lo scarto retributivo continuasse a ridursi di 300 euro ogni cinque anni, sarebbero necessari oltre 125 anni affinché le retribuzioni femminili delle lavoratrici dipendenti del frusinate raggiungessero quelle maschili.

Ancora una volta, dunque, trova conferma il necessario coinvolgimento delle parti sociali, innanzitutto quelle rappresentative dei lavoratori, affinché il processo di terziarizzazione includa una contestuale valorizzazione ed un maggior riconoscimento del valore del lavoro, evitando, dunque, che la progressiva estensione dei servizi nel territorio si traduca in una “desertificazione” produttiva e in un maggiore sfruttamento della forza lavoro, ed in particolare delle fasce più vulnerabili, quali le donne e i giovani.

**Tabella 5** – Retribuzioni medie annue lorde in euro dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo per genere e scarto di genere nella provincia di Frosinone. Anni 2018-2022.

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. nom. % 22-18	Var. reale % 22-18
Maschi	21.338	21.310	19.807	21.531	22.460	5,3	-5,5
Femmine	13.357	13.492	12.408	13.820	14.781	10,7	-0,7
GAP di genere	7.981	7.817	7.399	7.711	7.680	-	-

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps



Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Inps

## Disoccupazione e inattività

Per concludere lo studio della realtà occupazionale della provincia di Frosinone è infine necessario ricordare i dati relativi alla disoccupazione e dell'inattività.

La crescita occupazionale osservata nelle pagine iniziali del presente contributo di analisi trova riscontro anche nella contestuale flessione del numero dei cittadini in cerca di lavoro che, nel 2022, si attestano a Frosinone sulle 16,5 mila unità, un dato in calo del 19,7% rispetto al 2021 (-4 mila unità in termini assoluti; la dinamica di medio periodo mostra una contrazione del -53,2%).

Il risultato del Frusinate appare comunque inferiore a quello osservato nel Lazio (-22,7%), sebbene superi abbondantemente quello registrato su scala nazionale, che segnala una flessione del 14,3%.

Il decremento appena segnalato trova riscontro anche in termini del relativo tasso, che nel 2022, a Frosinone, si attesta sull'8,8%, in calo di 2,1 punti percentuali rispetto al 2021. Nonostante tale contrazione l'indice della Ciociaria risulta superiore sia a quello regionale (7,7%) sia a quello nazionale (8,1%).

La prospettiva di genere, inoltre, mostra come, al netto della crescita occupazionale osservata in precedenza, la disoccupazione coinvolga in misura notevolmente maggiore le donne, il cui indice si attesta all'11,5%, contro il 6,9% rilevato tra i maschi.

Da ultimo, per quanto riguarda la popolazione inattiva, gli individui in tale condizione nel 2022 sono 112,5 mila - in calo del 2,3% rispetto al 2021 - di cui 73,3 mila (il 65,2% del totale) femmine e 39,2 mila (il 34,8% del totale) maschi.

**Tabella 1** – Disoccupati (15 anni e più) in migliaia nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia  
Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021	Var. % 2022/2018
Frosinone	35,2	25,1	20,0	20,5	16,5	-19,7	-53,2
Lazio	290,0	255,9	232,2	251,4	194,3	-22,7	-33,0
Italia	2.709,4	2.540,0	2.300,9	2.366,8	2.027,5	-14,3	-25,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 2** – Tasso di disoccupazione\* nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia  
Anni 2018-2022, valori %

	2018	2019	2020	2021	2022
Frosinone	18,5	14,2	11,3	10,9	8,8
Lazio	11,1	9,9	9,3	10,0	7,7
Italia	10,6	9,9	9,3	9,5	8,1

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat \*% dei disoccupati su forze di lavoro

**Tabella 3** – Tasso di disoccupazione\* (15-74 anni) per genere nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia. Anni 2019-2021, valori %

	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Maschi</b>					
Frosinone	16,6	11,6	9,6	9,0	6,9
Lazio	10,5	9,5	8,9	9,5	6,6
Italia	9,7	9,1	8,6	8,7	7,1
<b>Femmine</b>					
Frosinone	21,6	18,3	14,2	13,9	11,5
Lazio	11,9	10,4	9,9	10,7	9,1
Italia	11,7	11,1	10,4	10,6	9,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat \*% disoccupati su forze di lavoro

**Tabella 4** – Inattivi (15-64 anni) in migliaia nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia. Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/2021	Var. % 2022/2018
Frosinone	124,5	134,5	131,4	115,1	112,5	-2,3	-9,6
Lazio	1.168,4	1.190,3	1.268,1	1.221,7	1.199,4	-1,8	2,7
Italia	13.133,9	13.038,8	13.788,4	13.328,4	12.844,6	-3,6	-2,2

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat

**Tabella 5** – Inattivi per genere nella provincia di Frosinone, nel Lazio e in Italia. Anni 2018-2022, valori assoluti (in migliaia)

	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Maschi</b>					
Frosinone	42,9	47,8	43,9	35,9	39,2
Lazio	421,1	434,5	464,3	450,4	455,8
Italia	4.750,1	4.750,2	5.097,9	4.940,4	4.724,2
<b>Femmine</b>					
Frosinone	81,6	86,8	87,5	79,2	73,3
Lazio	747,3	755,8	803,8	771,3	743,7
Italia	8.383,9	8.288,6	8.690,4	8.388,0	8.120,4

Fonte: Elaborazioni Eures Ricerche Economiche e Sociali-UILTuCS di Roma e del Lazio su dati Istat